

Comunità energetiche, obiettivi da seguire ed errori da evitare



Ne parliamo con

Nicoletta Gozo, Referente Roll-Out Tecnologico e Rapporti con Istituzioni e Stakeholder, Divisione Smart Energy, Dipartimento Tecnologie Energetiche e Fonti Rinnovabili, ENEA



Paolo Zangheri, Ricercatore ENEA, Laboratorio Smart Cities and Communities, Divisione Smart Energy, Dipartimento Tecnologie Energetiche e Fonti Rinnovabili, ENEA

Intervista di Micaela Ancora

Perché nasce l'Osservatorio?

L'Osservatorio sulle CER è stato avviato da ENEA con la finalità di promuovere lo sviluppo delle comunità energetiche sul territorio nazionale, supportare le pubbliche amministrazioni nella loro realizzazione, contribuire alla definizione di policy, strumenti, standard, normative che le favoriscano, rispondendo alle esigenze e peculiarità del Paese.

L'Osservatorio è stato costituito in particolare per essere:

- un punto di confluenza e d'incontro dei diversi soggetti coinvolti nei processi di costituzione e gestione di una CER tra cui i cittadini, che rappresentano oggi un nuovo stakeholder dal peso rilevante;
- uno strumento operativo di confronto fra i soggetti coinvolti ai fini di supportare, facilitare e promuovere la diffusione di questo nuovo contesto gestionale, traghettandolo sempre più verso i concetti di comunità sostenibile e di condivisione dell'energia, di beni e servizi.

Quali sono le principali domande che vi vengono poste e chi sono i soggetti che le pongono?

Le domande sulle comunità energetiche rinnovabili vengono poste da una varietà di soggetti, tra cui cittadini, consumatori, amministrazioni locali, imprese, stakeholder del settore energetico, accademici, policy maker, organi di informazione e organizzazioni ambientaliste. Ogni gruppo ha interessi e preoccupazioni specifiche legate alla penetrazione delle energie rinnovabili, alla partecipazione comunitaria e alla sostenibilità. Di conseguenza le domande variano a seconda di chi le pone.

Cittadini, consumatori, amministrazioni locali e imprese sono generalmente interessati a ridurre i propri costi energetici e migliorare la propria efficienza. Da qui l'esigenza principale è quella di capire quali possano essere i vantaggi che derivano dalla partecipazione ad una CER, nonché alle forme di incentivo e finanziamento da cui si possono attingere risorse.

Gli "Addetti ai lavori", ovvero sviluppatori di progetti, esperti legali e tecnici (tra cui

coloro che partecipano all'Osservatorio) cercano spesso un confronto per risolvere questioni pratiche legate per esempio alla scelta della forma giuridica più idonea, alla stesura degli statuti, al modello di business e all'integrazione alla rete. Gli sviluppatori di software e i professionisti dell'ICT sono interessati a comprendere come le tecnologie digitali possano agevolare la gestione e l'ottimizzazione dell'energia nelle comunità.

I decisori pubblici e gli organi di informazione sono più interessati a comprendere quale sia il ruolo delle comunità energetiche nel raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e quali siano gli esempi di successo in diversi contesti.

E le soluzioni?

Le soluzioni sono innumerevoli in quanto l'eterogeneità dei membri fa sì che ogni CER – a parte per quanto previsto dai Decreti dal GSE e dall'ARERA – potrebbe essere un caso a parte, ogni CER ha una sua specificità soprattutto per quanto riguarda la governance interna definita da uno statuto deciso dai membri.

Difficile quindi elencare le soluzioni....

Per costituire una CER valida e funzionante su cosa si deve puntare?

Ad avere una produzione di rinnovabile bilanciata sui consumi, dei membri "culturalmente" preparati e disponibili al tema della condivisione dei consumi e delle "esigenze energetiche" e soprattutto l'accreditamento al GSE per l'acquisizione degli incentivi.

Innanzitutto è essenziale definire chiaramente gli obiettivi della CER e la visione a lungo termine, che può includere target di produzione e condivisione di energia rin-

novabile, di riduzione delle emissioni di carbonio, forme di supporto alla comunità locale e piani di sviluppo. Successivamente devono essere risolte molteplici questioni pratiche che vanno dal coinvolgimento della cittadinanza, alle modalità di finanziamento, alla forma di governance e decision-making.

Tutti questi aspetti richiedono un'approfondita pianificazione, collaborazione e impegno da parte dei membri e degli stakeholder coinvolti nella creazione della Comunità Energetica Rinnovabile. È importante lavorare in modo collaborativo e considerare tutti gli aspetti tecnici, giuridici, finanziari e sociali per creare una CER di successo e duratura.

Quali sono gli errori da evitare?

Pensare "troppo a piccola scala": le CER sono espressioni di comunità locali sull'area della cabina primaria, e non bisogna aver timore di fare CER "grandi". Chiaramente c'è la sfida della complessità e della governance di sistemi multi-stakeholder, ma le CER rappresentano una forma compiuta di democrazia energetica che crea legami fra cittadini, famiglie, imprese e enti locali. In sintesi alcuni errori da evitare:

- Non coinvolgere attivamente la comunità locale nell'intero processo decisionale e nella promozione dell'iniziativa può minare il sostegno e la partecipazione.
- Ignorare la necessità di comunicare in modo efficace gli obiettivi, i benefici e le azioni della CER può portare a mancanza di consapevolezza e interesse da parte della comunità.
- Sottovalutare le complessità tec-

niche può portare a inefficienze nell'uso e nella distribuzione dell'energia rinnovabile.

- Non valutare accuratamente le fonti di energia rinnovabile disponibili e le loro capacità di generazione potrebbe portare a aspettative non realistiche.
- Non valutare in modo accurato i costi iniziali e i requisiti finanziari a lungo termine potrebbe portare a difficoltà economiche che mettono a rischio la sostenibilità della CER.
- Non comprendere le normative locali e nazionali relative alle comunità energetiche potrebbe portare a violazioni legali e interruzioni dell'attività.
- Non stabilire una struttura di governance chiara e inclusiva può causare conflitti interni e problemi decisionali.
- Avere aspettative irrealistiche riguardo ai tempi di implementazione, ai risultati e agli impatti della CER può portare a delusioni e frustrazioni dei promotori e di tutti i membri.
- Non valutare regolarmente i progressi e gli effetti della CER rende difficile apportare modifiche e miglioramenti basati sull'esperienza.
- Non coinvolgere adeguatamente organizzazioni locali, istituzioni o esperti del settore può limitare il supporto e le risorse disponibili.
- Non considerare le dinamiche sociali e culturali della comunità può portare a mancanza di adesione e resistenza al cambiamento.
- Promettere risultati o benefici che non possono essere raggiunti può danneggiare la fiducia dei membri e della comunità nel suo

complesso.

- Non adattare la strategia e le azioni in base ai feedback e alle evoluzioni del contesto può ostacolare l'adeguamento alle sfide emergenti.

Ad oggi potreste segnalare alcune comunità energetiche di successo a cui ispirarsi?

Il progetto Europeo GECO (Green Energy Community), coordinato da AESS (Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile) col coinvolgimento di ENEA ha portato alla nascita di una delle prime comunità energetiche, quella di Pilastroroveri. Il progetto è stato avviato nel 2019 e l'installazione dei pannelli è avvenuta nel 2021. Le attività di engagement dei cittadini sono state numerose e ampiamente documentate.

Nel suo piccolo l'esperienza di Magliano d'Alpi (e più in generale del progetto MACADO) rappresenta un caso pilota interessante, che ha definito una forte visione di medio-lungo periodo, avvalendosi il più possibile delle risorse del proprio territorio (anche in termini di competenze) e quindi sviluppandole.

Di notevole interesse è anche il progetto su area vasta, che sta coinvolgendo 43 Comuni sul lago di Garda ed è coordinato da una multi-utility locale (Garda Uno). Attori di questo tipo sono da più parti considerati strategici per fornire il supporto necessario alle Amministrazioni Pubbliche.

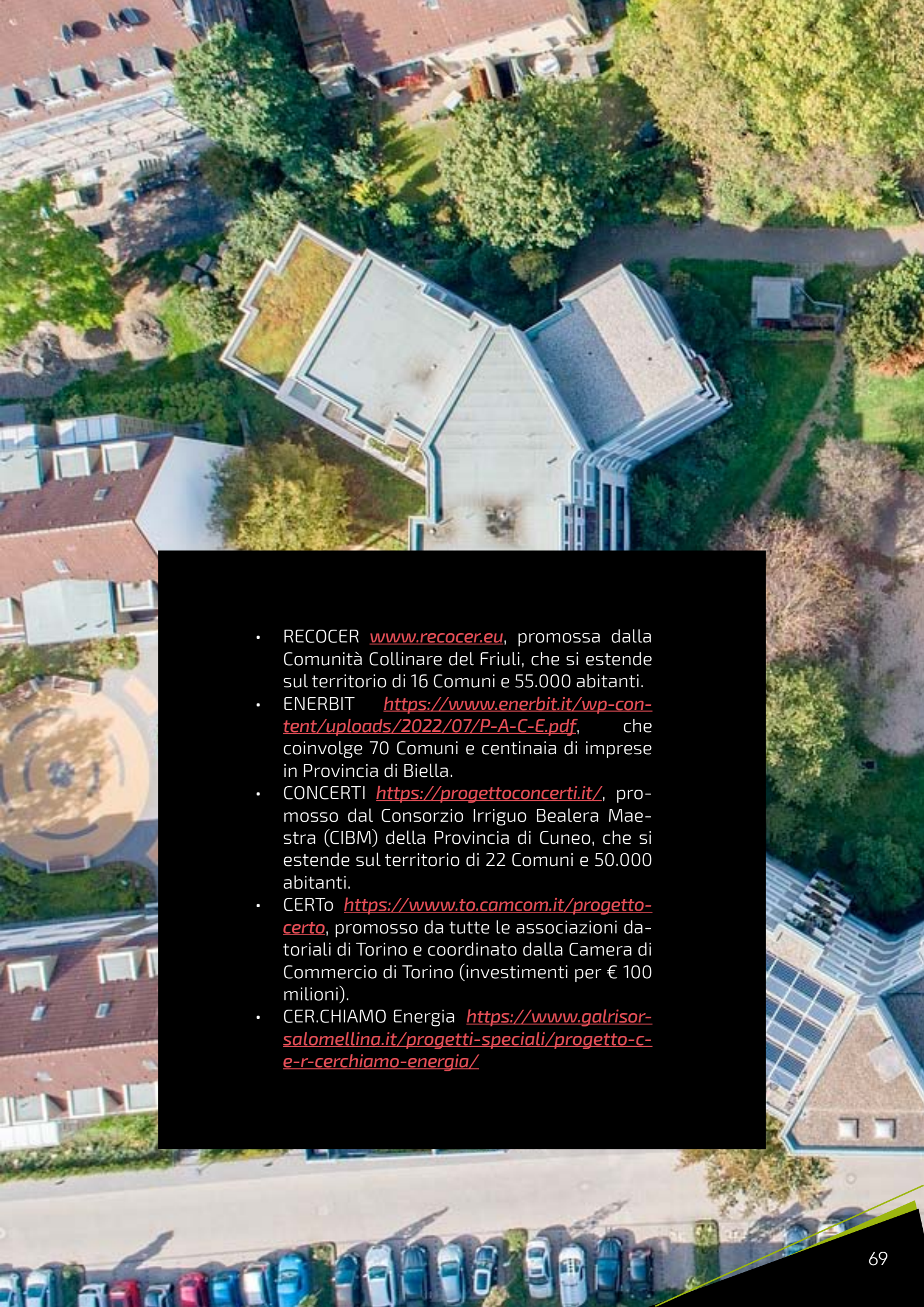
La Comunità Energetica e Solidale di Napoli Est pur essendo nata intorno a un piccolo impianto di produzione può essere considerata un buon esempio di CER votata al sostegno della cittadinanza più vulnerabile.

Numerosi sono poi gli esempi progettuali degni di nota. Si possono per esempio citare le iniziative particolarmente rilevante in termini di investimento e possibile portata del Progetto RECOCER in Friuli Venezia-Giulia e del Politecnico di Milano.

Le CER si basano prevalentemente sul fotovoltaico, disponibile di giorno e soprattutto d'estate; queste condizioni si adattano bene a coprire i consumi del condizionamento estivo, male a coprire i consumi obbligati notturni ed invernali. Nelle informazioni ai cittadini c'è il rischio di creare aspettative non corrette?

È proprio attraverso la condivisione che è possibile superare (almeno in parte) le problematiche associate all'intermittenza e stagionalità delle fonti rinnovabili, e in particolare di quella solare. Se per esempio, l'impianto fotovoltaico viene costruito su un edificio residenziale riscaldato da un generatore a gas, è probabile che in alcune ore di un giorno invernale la produzione rinnovabile superi la domanda elettrica dell'edificio stesso. Ma se l'edificio fa parte di una CER, esso potrà cedere "virtualmente" il proprio surplus a un altro membro che in quel momento ha una domanda più elevata (ad es. un ufficio, un supermercato, ecc.) e ottenere le remunerazioni e gli incentivi concessi dal legislatore (per se stesso o per la propria CER). In alternativa si potrebbe usare il surplus per sostenere un servizio di Comunità come una o più colonnine di ricarica per mezzi elettrici. Ovviamente è cruciale che la CER sia stata ben progettata e ben pensata e che sia ben gestita.

Alcune CER con i riferimenti per poter approfondire:



- RECO CER www.recocer.eu, promossa dalla Comunità Collinare del Friuli, che si estende sul territorio di 16 Comuni e 55.000 abitanti.
- ENERBIT <https://www.enerbit.it/wp-content/uploads/2022/07/P-A-C-E.pdf>, che coinvolge 70 Comuni e centinaia di imprese in Provincia di Biella.
- CONCERTI <https://progettoconcerti.it/>, promosso dal Consorzio Irriguo Bealera Maestra (CIBM) della Provincia di Cuneo, che si estende sul territorio di 22 Comuni e 50.000 abitanti.
- CERTO <https://www.to.camcom.it/progetto-certo>, promosso da tutte le associazioni datoriali di Torino e coordinato dalla Camera di Commercio di Torino (investimenti per € 100 milioni).
- CER.CHIAMO Energia <https://www.galrisor-salomellina.it/progetti-speciali/progetto-c-e-r-cerchiamo-energia/>